



## BASILICATA STELLANTIS, SITUAZIONE CRITICA

L'allarme della Fiom  
Cgil sul futuro dello  
stabilimento lucano,  
la richiesta rivolta al  
Governo per un  
intervento immediato

■ ALLE PAGINE 12 E 13





**LA CRISI** DELLO STABILIMENTO LUCANO NELL'ANALISI FATTA DALLA CGIL BASILICATA

## STELLANTIS, SITUAZIONE CRITICA

*Fiom al Governo: tempo finito, mettere in sicurezza settore auto*

**DI ANTONELLA GENTILE**

“**L**a situazione dell'area industriale di Melfi, già denunciata da tempo dalla Fiom e resa ancora più complicata dalla ulteriore riduzione delle giornate lavorative e quindi dall'utilizzo dell'ammortizzatore sociale che sta creando disagi a tutte le famiglie coinvolte per l'elevata perdita salariale, e' critica e coinvolge anche i lavoratori dell'indotto che subiscono la precarietà lavorativa ma anche quella futura in quanto ancora le commesse non sono state assegnate a tutte le aziende”. E' quanto fa sapere la Fiom Cgil di Basilicata che ha riunito i delegati di Stellantis del sindacato alla presenza della segretaria generale Giorgia Calamita e del segretario Fiom nazionale, Samuele Lodi, responsabile del settore Automotive. “Come Fiom Cgil - hanno detto Lodi e Calamita - riteniamo necessario un intervento del governo sull'intero settore, con investimenti affinché la transizione, necessaria, non venga vissuta come un disagio dai lavoratori. E' fondamentale governare investendo risorse pubbliche e private e perche' non si perda nemmeno un posto di lavoro e si possano realizzare nuove opportunita'. Il tema

dell'industria e del lavoro deve essere il punto da cui ripartire perche' l'Italia possa riappropriarsi della capacita' di innovare, l'unico modo per garantire l'economia del nostro paese. A oggi, a fronte degli impegni assunti dal ministro Urso rispetto all'accordo che avrebbe saturato tutti gli impianti di Stellantis, non c'e' nessuna novita'”

“Non c'e' nessuna risposta concreta in merito all'occupazione, al futuro e alle condizioni di lavoro - denuncia il segretario generale della Cgil Basilicata, Fernando Mega -. Nell'area industriale di Melfi si continua nella politica degli esuberi e degli incentivi all'esodo mettendo a rischio la sopravvivenza stessa del sito produttivo piu' grande in Europa del settore. Gli stipendi dei lavoratori sono sempre piu' miseri per i fermi produttivi che sono ormai strutturali: il turno di lavoro di notte e' saltato, con un impatto sulla tenuta dell'indotto e della logistica. Anche i nuovi investimenti previsti dalla Regione Basilicata e pari a 100 milioni di euro non sono sufficienti a colmare il vuoto occupazionale, garantendo appena 120 posti di lavoro. Da tempo chiediamo unitariamente un confronto con l'amministratore delegato al tavolo regionale e di tutta risposta all'ultimo incontro in Regione Stellantis





e' risultata assente. Stiamo assistendo ad una lenta dismissione degli stabilimenti Stellantis attraverso uscite incentivate delle lavoratrici e dei lavoratori e il continuo utilizzo degli ammortizzatori sociali. E' questo il momento dell'unione, che - conclude Mega - ci auguriamo prosegua anche ai tavoli regionali, dove troppo a lungola Cgil e' stata l'unica voce fuori dal coro, pur trovandosi purtroppo nella ragione". "La produzione di auto di Stellantis in Italia - ricorda il dirigente sindacale - e' crollata nel primo semestre del 2024 a -29,2% rispetto allo stesso periodo del 2023. Dal 2014 ad oggi sono 11.500 i lavoratori diretti usciti dagli stabilimenti italiani di Stellantis. E nel 2024 sono previste ulteriori 3.800 uscite incentivate. A questi vanno aggiunti - fa rilevare - gli oltre 3000 lavoratori in somministrazione che risultano licenziati al giugno 2024. Se si guarda alla situazione produttiva dei singoli stabilimenti il quadro e' allarmante: a Melfi siamo passati da 99.085 vetture prodotte nel 2023 a 56.935 nel 2024, con una riduzione degli addetti da 7.750 a 5.400. Un andamento sull'occupazione che dimostra in maniera esplicita che il problema della crisi di Stellantis non e' determinato dalla transizione, bensì da una chiara strategia di disinve-

stimento. E' inaccettabile, a fronte di una ulteriore richiesta di ammortizzatori sociali, non porre alcuna garanzia sulla tenuta occupazionale. E l'istituzione dell'area di crisi industriale complessa, come da noi preannunciato, non ha risolto il problema che va affrontato alla radice. E' stata solo una risposta tampone che mette a disposizione dei finanziamenti per garantire l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma per un tempo determinato e senza un supporto reale che metta le imprese nelle condizioni di affrontare le sfide della transizione ecologica".

Anche il governatore della Basilicata, Vito Bardi, ha sottolineato: "Per noi in questo momento il vero grosso problema è l'automotive. Ieri abbiamo sentito l'amministratore delegato Tavares, c'è una grande difficoltà non solo per Stellantis ma per tutto l'indotto. Noi in Basilicata abbiamo un indotto che, insieme all'azienda, coinvolge 15.000 famiglie. Abbiamo un'area di crisi complessa. Lo Stato è intervenuto già una volta, però la cassa integrazione terminerà e dobbiamo venire incontro alle esigenze dei lavoratori impiegandoli in altri settori. Anche per questo dobbiamo cercare di aprire ai privati. Io credo molto nel partenariato pubblico-privato, altrimenti si rischia, pure come enti lo-

cali, di essere assistenzialisti e l'assistenzialismo non fa bene a nessuno".

"Abbiamo apprezzato la decisione del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al suo insediamento di voler affrontare la questione di Stellantis e dell'automotive. Ora però il tempo delle dichiarazioni di intento è finito". Lo dice il segretario nazionale della Fiom, Samuele Lodi. "Chiediamo al ministro di ripristinare almeno le risorse tagliate dell'80% dalla manovra sul fondo automotive - aggiunge - impegnarsi con il presidente del consiglio per l'apertura del tavolo a Palazzo Chigi, vista la centralità del settore e la trasversalità dei Ministeri coinvolti; definire insieme con l'Unione europea un pacchetto straordinario di risorse per il settore al fine di rendere il processo di transizione socialmente sostenibile".

Sulla vicenda del gruppo automobilistico Stellantis "da parte loro c'è stata una grande presa in giro dell'Italia e dei lavoratori. Dobbiamo difendere il lavoro senza mai più farci prendere in giro". Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, in occasione di un convegno sulle opportunità e sviluppo dei territori, organizzato dalla Cisl in giunta regionale a Roma

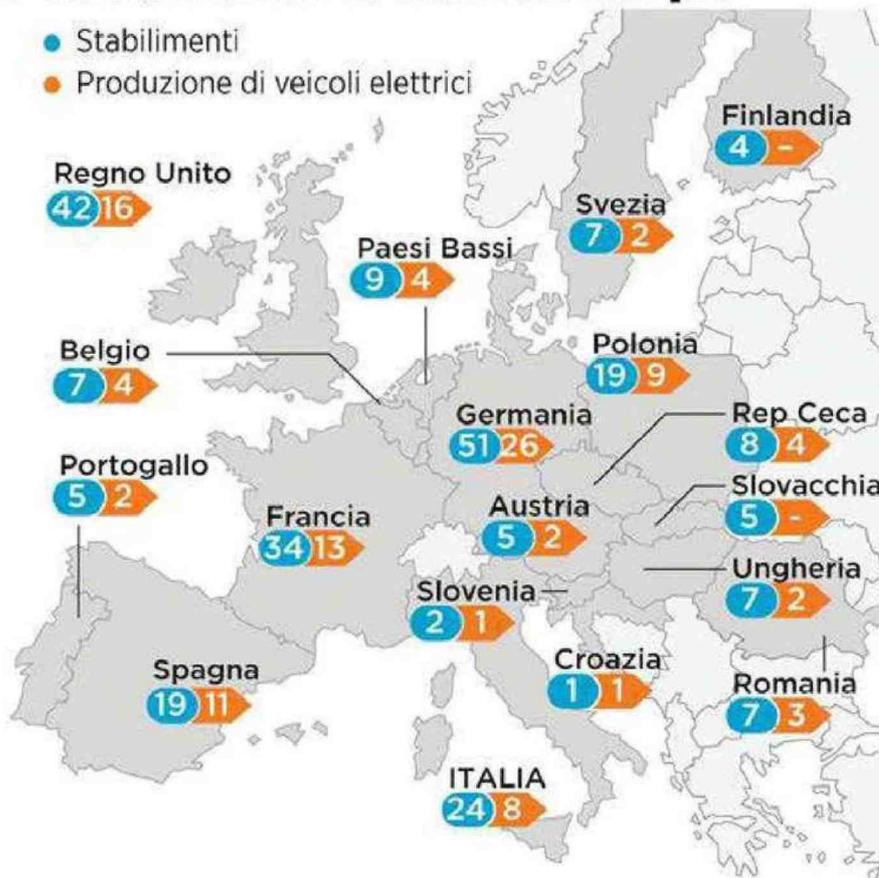






## Le fabbriche di auto in Europa

- Stabilimenti
- Produzione di veicoli elettrici



	Auto	Furgoni	Camion	Autobus	Motori	Batterie	Totale
UE+UK	98	30	32	44	56	65	255

Fonte: Acea GEA - WITHUB

“Oggi siamo al collasso dell’Auto europea, non solo italiana, che sta annunciando ogni giorno chiusure di stabilimenti, licenziamenti di operai. C’è il collasso. Il primo gennaio del prossimo anno scatterà qualcosa che porterà alla fine dell’Auto europea se non ci muoviamo in fretta: è previsto un sistema di multe per le case costruttrici che non raggiungono una proporzione di vendita fra elettrico e endotermico. L’ammontare di queste multe è pari a 17 miliardi di euro, che determinerebbe il collasso dell’industria di Auto”. Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al Salone della Giustizia. Nell’infografica GEA, su dati Acea, indicato il numero di stabilimenti di Auto (batterie e componenti) presenti in Ue e Regno Unito.

